

Lui, lei
e le altreLe tappe
della vicenda29 anni fa il primo incontro
Il matrimonio dieci anni dopo

Sono passati ventinove anni da quando, come vogliono le biografie autorizzate, Silvio Berlusconi e Veronica Lario si sono conosciuti nell'angusto spazio di un camerino di teatro; oltre diciotto da quando si sono sposati.

Lo strappo del gennaio 2007
Le scuse pubbliche del marito

Il primo strappo il 31 gennaio 2007. Veronica scrive una lettera per chiedere «pubbliche scuse» per alcune affermazioni rivolte alla Carfagna. La replica del Cavaliere dopo poche ore: «Eccoti le mie scuse. La tua dignità è un bene prezioso».

«Ciarpame senza pudore»
L'affondo finale il 28 aprile

Veronica sceglie sempre la pena per dare sfogo ai propri sentimenti. La scintilla è la candidatura di alcune "showgirl" alle elezioni europee, ma anche una visita a sorpresa del marito a una festa a Napoli per il compleanno di una diciottenne.

La sempre
debole
difesa
della famiglia

Ha fatto proprie le rivendicazioni di quelli del Family day senza strombazzarle, non ha mai appoggiato i Dico, né osteggiato

Minima moralia

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Sembra sorprendente che Silvio Berlusconi riconosca la dimensione di «una vicenda personale» tale da «addolorare» e meritarsi l'anomalo «silenzio» di uno che non ha lesinato in questi anni battute su qualunque argomento. Ma a pensarci bene sulle questioni che riguardano i rapporti tra le persone, la famiglia, le scelte, fin qui il Cavaliere ha sempre lasciato la briglia lenta. A se stesso, ai suoi. Ha sempre richiamato quella «libertà di coscienza» in nome della quale lui e i suoi hanno potuto fare tutto quanto gli è tornato utile.

Quelli del family day. Nei rapporti con gli altri. In quelli con le loro famiglie. Le vecchie, le nuove. Tanto da autorizzare la riflessione che dalle parti del centrodestra, quello che affollò Piazza San Giovanni un paio d'anni fa per un epico Family day, la famiglia è talmente importante che ognuno ne ha più di una.

Dunque Silvio Berlusconi, con la coda di paglia lunga che si ritrova, si è sempre barcamenato quando di è parlato di famiglia, aborto, questioni morali.

L'apparire dei Pacs, poi diventati Dico e poi Cus, fu accolto dall'allora leader dell'opposizione con distaccata attenzione. «Il matrimonio non deve essere indebolito con una legge», ma per le coppie di fatto «possono esserci accordi garantiti dal Codice civile». Uno che la strada della convivenza l'aveva percorsa tutta arricchendola di tre figli, in attesa che la Sacra Rota gli riconoscesse la nullità del suo precedente matrimonio per poter regolarizzare, non avrebbe potuto esprimere altro pensiero pena il sentirsi accusare che il patrimonio consente di superare qualunque ostacolo. Quella «libertà di coscienza» però non ha consentito fin qui ai ministri Brunetta e Rotondi di trovare l'appoggio del capo del governo al loro progetto per garantire diritti alle coppie di fatto. Anche gay.

Il dramma dell'aborto. C'è la questione dell'aborto. Anche qui Berlusconi, dopo il drammatico racconto fatto da sua moglie Veronica dell'intervento terapeutico



La famiglia Berlusconi sul lago Maggiore nel 2008 in una delle ultime foto pubbliche

che avevano dovuto decidere rinunciando, al settimo mese di gravidanza, ad un figlio non sano, non avrebbe potuto assumere un atteggiamento di retroguardia. L'ha lasciato, come spesso ha fatto in questi casi, ad uno dei suoi pensatori. Per poi appoggiane le tesi. Lo fece quando Giuliano Ferrara iniziò la battaglia per una moratoria contro l'aborto chiedendo l'intervento dell'Onu sul diritto alla vita. L'apertura ci fu. Ma anche la successiva presa di distanza. Altro è accaduto

quando scese in campo nella vicenda di Eluana Englaro «una persona viva, che respira e potrebbe in ipotesi fare anche dei figli». L'orrore di questa affermazione fu superato dal drammatico evolversi dei fatti.

In questo tira e molla forse l'unica posizione senza ripensamenti il premier l'ha avuta solo quando ha ordinato di oscurare il seno della figura centrale della copia dell'affresco del Tiepolo che orna la sala stampa di Palazzo Chigi. Quella, d'altra parte, è la Verità. ♦

Foto di Matteo Bazzi/Ansa